

**Bloccato lancio di Ariane e del satellite Olympus
Un braccio difettoso poteva provocare un'esplosione**

**Previsto un lungo rinvio
Dovrà essere estratto il pericolosissimo combustibile dal missile**



Il razzo vettore Ariane sulla rampa di lancio

Il razzo salvato dal computer a quattro secondi dalla partenza

Solo quattro secondi, poi sarebbe partita la procedura di accensione e per il razzo Ariane e il suo prezioso carico non ci sarebbe stato nulla da fare. Un «braccio» per il rifornimento del carburante si era mosso con ritardo e stava per provocare un disastro: l'esplosione del razzo europeo e la distruzione del satellite Olympus. Il computer però ha bloccato tutto. Si prevede un rinvio di molti giorni.

KOUROU (Guyana francese). A quattro secondi dall'accensione dei motori del primo stadio per il lancio numero 32, l'altra notte dal poligono di Kourou, nella Guyana francese, il razzo Ariane è stato bloccato e salvato dal computer che hanno impedito una partenza che sarebbe stata disastrosa per il vettore e il suo satellite europeo Olympus. È

stato così salvato un programma di oltre 1000 miliardi e che all'Italia è costato 345 miliardi. I due computer che controllano il funzionamento del razzo negli ultimi quattro secondi si sono infatti accorti che il braccio di alimentazione del terzo stadio e che lo ha fatto oltre un minuto e 30 secondi dopo il tempo dovuto. Troppo tardi. I computer avevano già messo in condizioni di sicurezza il razzo disattivando tutte le fonti di energia, i contatti, i numerosi sistemi di separazione esplosiva. La partenza del razzo era in programma per le 2,14 ora

italiana. Non c'erano stati inconvenienti apprezzabili tranne un leggero ritardo per motivi elettrici nella separazione della torre di servizio dal razzo. Il tempo era ottimo, con una notte piena di stelle, la visibilità era di oltre 20 chilometri.

Per il nuovo tentativo di lancio, Anaspace, la società responsabile del lancio nei confronti dell'Agenzia spaziale europea alla quale appartiene Olympus, prevede in un comunicato «parecchi giorni» e aggiunge che la nuova data sarà annunciata dopo le analisi dell'incidente, analisi che si presentano complicate dal fatto che tutti e tre gli stadi del razzo Ariane (ultimo esemplare della serie tre) devono

essere svuotati per permettere ai tecnici di avvicinarsi in sicurezza al razzo e capire che cosa è accaduto. Per fortuna idrogeno e ossigeno liquidi del terzo stadio stanno evaporando per conto loro. Anaspace prevede anche che dovranno essere cambiati i due elementi che fanno da raccordo finale fra i condotti dell'idrogeno e dell'ossigeno liquido e le valvole del razzo.

È la seconda volta che il malfunzionamento dei bracci cronogenici causa il rinvio di un lancio. La prima volta era accaduto circa un anno fa nella seconda piazzola esistente a Kourou, in occasione del 17° volo di Ariane. Olympus è invece piazzato sulla prima piazzola «Ela 1». Il rinvio del

lancio non comporterà alcun problema per la via operativa del satellite, che dalla sua orbita geostazionaria a 36 mila km di altezza fornirà, oltre a vari sistemi di telecomunicazione sperimentale, due canali di alta potenza (220 watt) per televisione. Questi canali saranno utilizzati uno dai paesi dell'Unione europea di radio diffusione e uno dalla Rai per trasmissioni sperimentali di tv diretta e per prove di immagini ad alta definizione. Per le trasmissioni tv diretta in Europa esistono già alcuni satelliti: dal Tdf 1 francese, operativo in autunno con 5 canali, al Tele X dei paesi nordici, all'Astra del Lussemburgo. A Natale verrà attivato il Bad inglese e a fine luglio la Germania

lancerà il TvSat 2 con 5 canali. Con la tv diretta e con l'avvento delle trasmissioni ad alta definizione si aprirà a livello mondiale un gigantesco mercato stimato in centinaia di migliaia di miliardi, che le industrie del settore, americana, giapponese ed europea si contenderanno proponendo standard e soluzioni tecniche avanzatissime. Gli utenti della televisione dovranno infatti acquistare le antenne paraboliche da montare sul tetto di casa per la tv diretta e dovranno cambiare il televisore per vedere le bellissime immagini ad alta definizione. Con Olympus che inizierà a funzionare in ottobre, la Rai comincerà le sperimentazioni che dureranno due anni.

Amnesty International - In Corea del Nord da anni violati i diritti umani. Carcere e pena capitale

ROMA. Ci sarebbero almeno 110.000 prigionieri per motivi politici negli otto principali campi di lavoro della Corea del Nord. E quanto sostiene Amnesty International sulla base di dichiarazioni fatte a turisti e sulla base di lettere spedite segretamente da cittadini nord-coreani ai loro parenti in Giappone. L'organizzazione internazionale lo rende noto attraverso un documento sulle violazioni dei diritti umani nella Corea del Nord, in occasione del XIII Festival mondiale dei giovani e degli studenti che si apre oggi a Pyongyang.

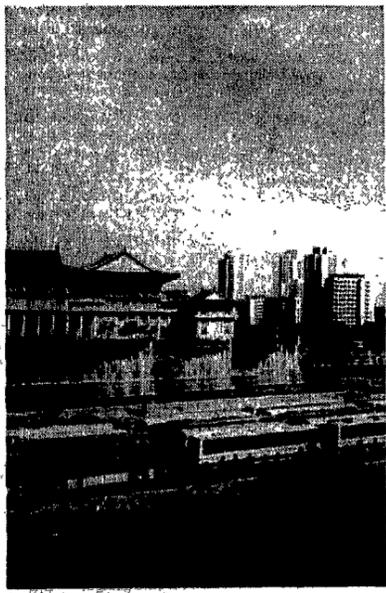
«La detenzione - è scritto nel documento - è sovente usata per limitare le libertà di associazione ed espressione, previste dal patto internazionale sui diritti civili e politici della Corea del Nord da aderito nel 1981. Sono passibili di sanzioni penali tutti coloro che esprimano opinioni critiche nei confronti della politica del partito dei lavoratori di Corea e delle autorità nord-coreane».

«La Costituzione coreana - prosegue il documento - sancisce la libertà di stampa, di parola, di credo religioso, ma non prevede il diritto all'innocenza fino a prova contraria, né l'istituzione di un organo

che possa occuparsi delle violazioni del testo costituzionale. Essa prevede infine la pena di morte e non vieta esplicitamente il ricorso alla tortura. Le informazioni sullo svolgimento dei processi inoltre sono assai scarse. Comunque - prosegue la dichiarazione di Amnesty International - nonostante le garanzie costituzionali, pare che i sospetti dissidenti, in assenza di un processo o a seguito di un processo in cui non è concessa loro la difesa, siano puniti con lunghe pene detentive nei campi di lavoro correttivi; secondo alcuni ex prigionieri ora residenti all'estero, un gran numero di reati piccoli sarebbero ritenuti crimini politici e puniti con il confino o la reclusione».

«La pena di morte è ancora prevista nella Corea del Nord, ma le autorità non diffondono dati concernenti le condanne emesse e le esecuzioni portate a termine: non è quindi quantificabile il numero dei prigionieri giustiziati nel paese».

«Tuttavia - si legge ancora nel documento - Amnesty International ha ricevuto nel corso di questi anni notizie relative all'esecuzione di persone anche accusate di disordini, sabotaggio, adulterio, stupro e furto».



Uno scorcio di Pyongyang

A Pyongyang, capitale della Corea del Nord, gli italiani ed altri sfilano con il lutto al braccio

Al festival della gioventù piangendo la Cina

Il «XIII festival mondiale della gioventù e degli studenti» si è aperto a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, con una grande manifestazione. Nello stadio «1° maggio» hanno sfilato le delegazioni di 150 paesi e ognuno ha portato le proprie angosce e le proprie speranze. Gli italiani, ma anche i danesi, i norvegesi ed altri, si sono presentati con il segno del lutto per i giovani cinesi della Tian An Men.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCIA

PYONGYANG. Pyongyang, capitale della Corea del Nord, capitale di un paese diviso, per sette giorni sarà anche capitale delle ragioni che si agitano nell'animo di una parte grande della gioventù di tutto il mondo. Ragioni forti e divise, anche esse di libertà, di democrazia, di «trasparenza», di integrità umana, ma anche ragioni meramente ideologiche, fideistiche, di cionio politico antico e comunque distanti dagli approdi più

consapevoli e attuali della democrazia e del socialismo.

Sotto ogni latitudine, i giovani non sono tutti uguali. E il «XIII Festival mondiale della gioventù e degli studenti», aperto ieri nella capitale nordcoreana con una immensa manifestazione politica, sta a testimoniare chiaramente. Davanti ad una folla di 200mila persone - tante ne contiene il modernissimo stadio «1° Maggio» di Pyongyang - e di fronte al

palco delle personalità ove sedevano il presidente coreano Kim Il Sung, il padre della Tanzania Niere, il presidente della Repubblica di Zimbabwe Mugabe, hanno sfilato le delegazioni ufficiali di 150 paesi di ogni continente, e ciascuno di quei giovani (almeno 12mila) ha portato le proprie angosce e le proprie speranze. Nelle forme che più ha ritenuto opportune: con le musiche e le massimie sceniche di coreani; con le danze propagandistiche dei ragazzi del Como d'Africa; con le loro divise color kaki di nicaraguensi; con la keffiyeh di palestinesi; con i segni del lutto di italiani, di danesi, i norvegesi, i sanmarinesi, altri ancora. Lutto per la Cina e per i cinesi, che pure erano presenti ed hanno sfilato agitando bandierine rosse. Ad un appuntamento come questo, in giorni come que-

sti, in un luogo come questo, nessuno poteva dimenticare che erano giovani, erano studenti, anche quelli falcitati sulla Tian An Men o le vittime della giustizia sommaria dei giorni successivi.

E gli italiani non lo hanno davvero dimenticato, nel grande catino dello stadio, di fronte al tripudio di bandiere, di colori, di suoni, festosi, sono entrati preceduti da un tricolore a mezz'asta, listato da una fascia bianca, il colore del lutto in Asia. Poi, sotto lo sguardo della folla, delle telecamere, delle autorità, si sono legati alla fronte una fettuccia bianca e, toltosi qualche indumento, hanno mostrato le loro magliette, anch'esse bianche con la semplice scritta «Tian An Men».

In prima fila c'erano Gianni Cuperlo, segretario dei giovani comunisti italiani, Carlo Cereti, giovane socialista

e capo della delegazione italiana a Pyongyang, e accanto a loro i rappresentanti di quella galassia - Acli, repubblicani, gioventù ebraica, Uil giovani, Arci ragazzi, altri ancora - che continuano a credere tuttavia nel valore di un appuntamento come questo.

Il Festival è in effetti una preziosa, ineguagliata occasione di incontro, di impegno unitario, di confronto fra le più vive esperienze giovanili che ovunque nel mondo sia dato di registrare.

E risente, ovviamente, del clima politico generale in cui si svolge. Essendo l'attuale - specie nel vasto campo che si richiama al socialismo - una stagione di ricerca e di difesa dei diritti umani e politici, non era davvero senza significato la richiesta, italiana ma non solo, che il tema cinese occupasse il posto centrale di

questo incontro.

Dal comitato preparatorio tale richiesta non è stata accolta, pur se ieri mattina, in una affollata conferenza stampa (sono presenti qui centinaia di giornalisti), si è ammesso che in proposito le idee delle varie forze giovanili sono profondamente contrastanti. Ma era del tutto illusorio pensare che esso potesse essere in qualche modo occultato o relegato in secondo ordine. Emerge, prepotentemente ieri, esso verrà fatto con fermezza in tutte le sedute politiche e gli incontri culturali che riempiranno il programma dei prossimi sette giorni. Fuochi d'artificio, voli di colombe, sventare di bandiere, frasi di circostanza non possono far dimenticare che a pochi chilometri di distanza, sull'altra costa, si consuma una tragedia immane che vede i giovani protagonisti e vittime.

Non ci può essere spazio - hanno già detto gli italiani - per discussioni reticenti, ingessate, che avallino «doppie verità». La libertà è una e indivisibile: in Europa, in America, a Mosca, a Pechino. E anche in Corea.

Tre studenti danesi, proprio nello stadio, con una striscione in lingua coreana hanno invocato il rispetto dei diritti umani anche a Pyongyang. E lo hanno fatto proprio mentre Kim Il Sung, presidente della Repubblica e «grande leader», teneva il suo discorso di benvenuto. Sono stati fermati dalla polizia. Ma anche la delegazione svedese, sfilando sul terreno del campo, mostrava un altro striscione: «Joy è Amnesty International». Infatti i rappresentanti di questa organizzazione internazionale attendono ancora a Parigi la concessione di un visto per la Corea.

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ SULL'AGRICOLTURA

Cremona 1-16 luglio 89 - Cà de Somenzi

IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE

SABATO 1 LUGLIO
Ore 18.30
Inaugurazione della Festa
Luciano Pizzetti - Segreteria Pci Cremona

Ore 18.40
«La pace e il 1922: dal sostegno ai prezzi alle innovazioni strutturali»

Giuseppe Avolio Presidente Concoltivatori
Angelo Lena Segretario generale Fia-Cgil
Giuseppe Mainardi Presidente Ente Fiera Cremona
Marcello Stefanini Responsabile Commiss. Agraria Pci
Giovanni Zarro Sottosegretario ministero Agricoltura
Presidente: Federico Fazzuoli Conduttore «Linea Verde» Raiuno

DOMENICA 2 LUGLIO
Ore 10
Il nuovo Pci dopo il voto europeo

Renzo Imbeni Sindaco di Bologna, parlamentare europeo
Presidente: Beppe Tiranti Direzione Pci di Cremona

Ore 21
Presentazione del libro
«Vita di Enrico Berlinguer»
di Giuseppe Fiori
Incontro con l'autore
Presidente: P. Attilio Superti Segreteria Pci Cremona

LUNEDÌ 3 LUGLIO
Ore 21
Presentazione del libro
«Storia della canzone italiana»
di Gianni Borgna

Incontro con l'autore
Presidente: Marco Turati Fpci Cremona

MARTEDÌ 4 LUGLIO
Ore 21: «Lo sviluppo agricolo nelle zone interne: i parchi, l'agriturismo»

Aroldo Cascia Senatore Pci
Piero Petrelli Presidenza nazionale Concoltivatori
Fausto Propparini Consigliere Regione Umbria
Gianfranco Savio Direttore azienda regionale foreste Emilia-Romagna
Sergio Torsani Pres. azienda agrofloreale Lombardia
Presidente: Enrico Tavani Segreteria Pci Cremona

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO
Ore 21
«Pesticidi: le ragioni del referendum»

Antonio Carbone Segreteria nazionale Fia-Cgil
Anna Ciaperoni Segreteria nazionale Federconsumatori
Gianni Cavinato Direttore Agrisalus
Mauro Ottaviano Commissione Agraria Pci
Alessandro Potestà Presidente comitato tecnico Agrofarma
Ermete Realacci Presidente nazionale Lega ambiente
Presidente: Maura Ruggeri Pres. comit. fed. Pci Cremona

GIOVEDÌ 6 LUGLIO
Ore 10
«I diritti dei pensionati e riforma dello Stato sociale»
Renzo Antoniazzi Senatore Pci

Ore 21
«Caccia: le ragioni del Referendum»

Paquale Diglio Responsabile sezione agraria Pci
Lino Osvaldo Felissari Deputato Pci
Ivan Moretti Presidente Arci caccia Cremona
Giacomo Rosini Presidente Federazione italiana caccia
Francesco Serafini Assessore Agricoltura Regione Toscana
Presidente: Giuseppe Tadoli Segreteria Pci Cremona

VENERDÌ 7 LUGLIO
Ore 21: «Biotecnologie, ricerca, innovazioni nel settore zootecnico»

Atanasio Mavrucci Responsabile zootecnico Aerca-Lega
Franco Bodini Presidente consorzio Grana Padano
Carmine Nardone Deputato Pci
Giuseppe Piccolruolo Resp. Dip. Agrobiotecnologie Enea
Filippo Maria Pandolfi Commissario Cee
Presidente: Renato Strada Parlamentare Pci

SABATO 8 LUGLIO
Ore 18.30 «Agricoltura, ambiente, territorio: una nuova qualità dello sviluppo»

Anna Donati Deputato Lista Verde
Arcangelo Lobianco Presidente Coldiretti
Fabio Musi Segreteria Nazionale Pci
Francesco Nuzzo Pretore di Cremona
Mario Oliverio Assessore Agricoltura Regione Calabria
Giovanni Ruffolo Ministro dell'Ambiente
Tiberio Ferruzzi Pres. Consorzio Italiano Oleari Sociali
Presidente: Lorenzo Frassoldati Direttore «Terra e vita»

DOMENICA 9 LUGLIO
Ore 21: Presentazione del libro
«Economia agraria e ambiente naturale»
di Duccio Tabet

Massimo Sabbatini Docente Economia Montana e Forestale
Università Cassino
Presidente: Enrico Fogliazza

LUNEDÌ 10 LUGLIO
Ore 21
«Il settore lattiero-caseario: quale futuro?»

Sandra Carini Direttore Istituto Lattiero-Caseario di Lodi
Elena Montecchi Deputato Pci
Alfonso Pascale Presidenza Nazionale Concoltivatori
Mario Ravalli Presidenza Nazionale Anca-Lega
Palmiro Villa Presidente Nazionale Aia
Presidente: Evelino Abeni Consigliere Regione Lombardia

MARTEDÌ 11 LUGLIO
Ore 21
«Ruolo della cooperazione nell'agro-alimentare»

Carlo Pagliani Vice Presidente Nazionale Anca-Lega
Walter Sacchetti Presidente «Cantine Riunite»
Alessandro Sandra Vice Presidente Concooperative
Giovanni Santilli Commissione Agraria Pci
Presidente: Licio Azzoni Presidente Cerealicop

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO
Ore 21
«La Pac e il Terzo mondo: tra contraddizioni e cooperazione»

Carla Barberella Commissione Agraria Pci

Massimo Belotti Vice Presidente Concoltivatori
Edgar Pisani Consigliere della Presidenza della Repubblica
Francesco
Presidente: Giuseppe Azzoni Direzione Pci Cremona

GIOVEDÌ 13 LUGLIO
Ore 21: «La Cee e i paesi dell'Est»

Guido Fabiani Docente Economia Università di Roma Rapresentante Lista
Inna Kovaca Responsabile Affari Economici Comitato Centrale Posu (Ungheria)
Omere Tonelli Direttore Commerciale Sovcom Dirigente Icad - Istituto Commercio Estero
Presidente: Cesare Mainardi Segreteria Pci Cremona

VENERDÌ 14 LUGLIO
Manifestaz. a 200 anni dalla Rivoluzione francese
Incontro fra esponenti del Pci, della Spd (Germania), e del Psi (Francia)

SABATO 15 LUGLIO
Ore 18.30
«Pubblico e privato nel sistema agro-industriale»

Giorgio Ceredi Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna
Luigi Girardin Presidente Sme
Luciano Lama Vice Presidente Senato
Filippo Maritano Presidente Nazionale Anca-Lega
Pietro Negroni Presidente Negroni Spa
Pietro Sarolli Assessore Agricoltura Regione Lombardia
Presidente: Carlo Vietti giornalista «Terra e Vita»

Ore 21
Manifestazione di chiusura

Marco Pezzoni Segretario Pci Cremona
Membro Segreteria Nazionale Pci

DOMENICA 16 LUGLIO
Ore 21: Presentazione del libro
«La risorsa Agroverde»
di Marcello Stefanini

Incontro con l'autore
Presidente: Enrico De Angeli Consigliere Regione Lombardia